

ACCORDO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DELLE AREE E DEGLI IMMOBILI DI ECCELLENZA DELLA CITTA' DI FERRARA

12 OTTOBRE 2015

SALONE D'ONORE DELLA PINACOTECA NAZIONALE
CORSO ERCOLE D'ESTE, 21 - FERRARA

Inquadramento
generale



- 1 Palazzo Furiani
- 2 Caserma Bevilacqua
- 3 Aeroporto di Ferrara (porzione)
- 4 Area ex MOF (porzione)
- 5 Caserma Caneva -
ex convento Sant'Antonio in Polesine
- 6 Cella del Tasso e
Auditorium del Conservatorio di
Musica "G. Frescobaldi"
- 7 Teatro Verdi
- 8 Ex Convento di S.Benedetto
- 9 Museo Nazionale dell'Ebraismo
Italiano e della Shoah - MEIS
- 10 Palazzo Ex Casa del Fascio
- 11 Area stazione ferroviaria e Grattacieli
- 12 Poligono di tiro a segno
- 13 Area Prato Lungo



Palazzo Furiani

Attualmente il complesso immobiliare denominato "Ex Caserma Furiani" è sede della Sezione della Polizia Stradale di Ferrara.

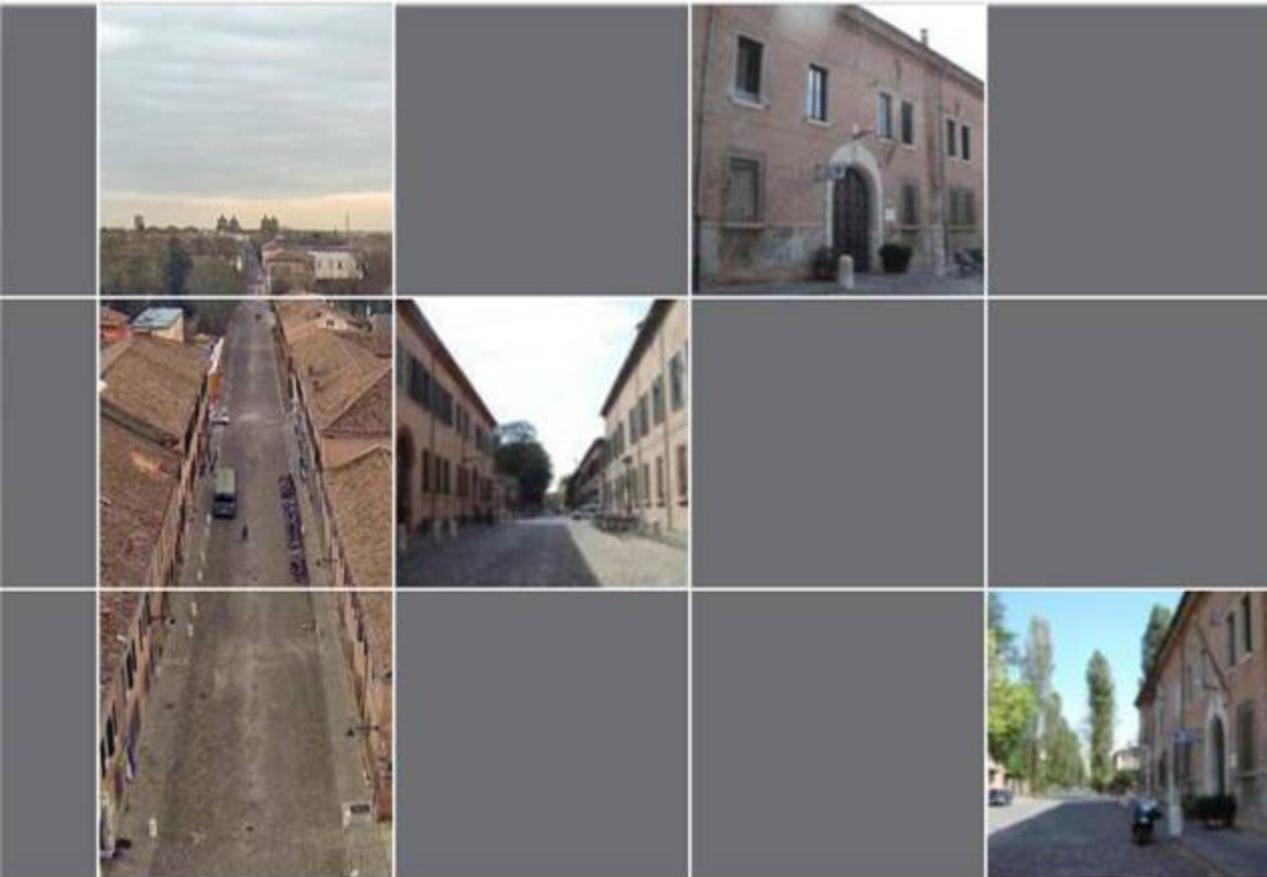
Il plesso immobiliare insiste su un lotto planimetricamente regolare e di forma a trapeziorettangolare, il fabbricato è composto da tre corpi contigui, disposti a forma di U ed il suo impianto corrisponde al tipo edilizio del palazzo aristocratico del tempo.

Della torretta, dell'oratorio e degli edifici intorno alla corte non è rimasta traccia a causa delle trasformazioni subite dal complesso nel XIX secolo.

Con l'acquisizione privata del complesso iniziano le demolizioni e, all'atto dell'impianto del Censito Catasto Pontificio (1830), la situazione configurata corrisponde presumibilmente all'edificio principale.

Nella corrispondente mappa del 1842 si nota come l'edificio sia rimasto isolato, mentre sul terreno della corte retrostante insistono due piccoli fabbricati.

Il palazzo rimane civile abitazione di proprietà privata fino alla vendita all'asta avvenuta nel 1935, quando viene acquistato dal Demanio dello Stato.





Caserma Bevilacqua

Il bene è ubicato lungo via degli Angeli ed è noto storicamente come Palazzo Rossetti. Venne fatto erigere dal conte Bonifacio Bevilacqua nel 1493, divenne poi quartiere dei Dragoni dei Carabinieri e venne denominato "Quartierone".

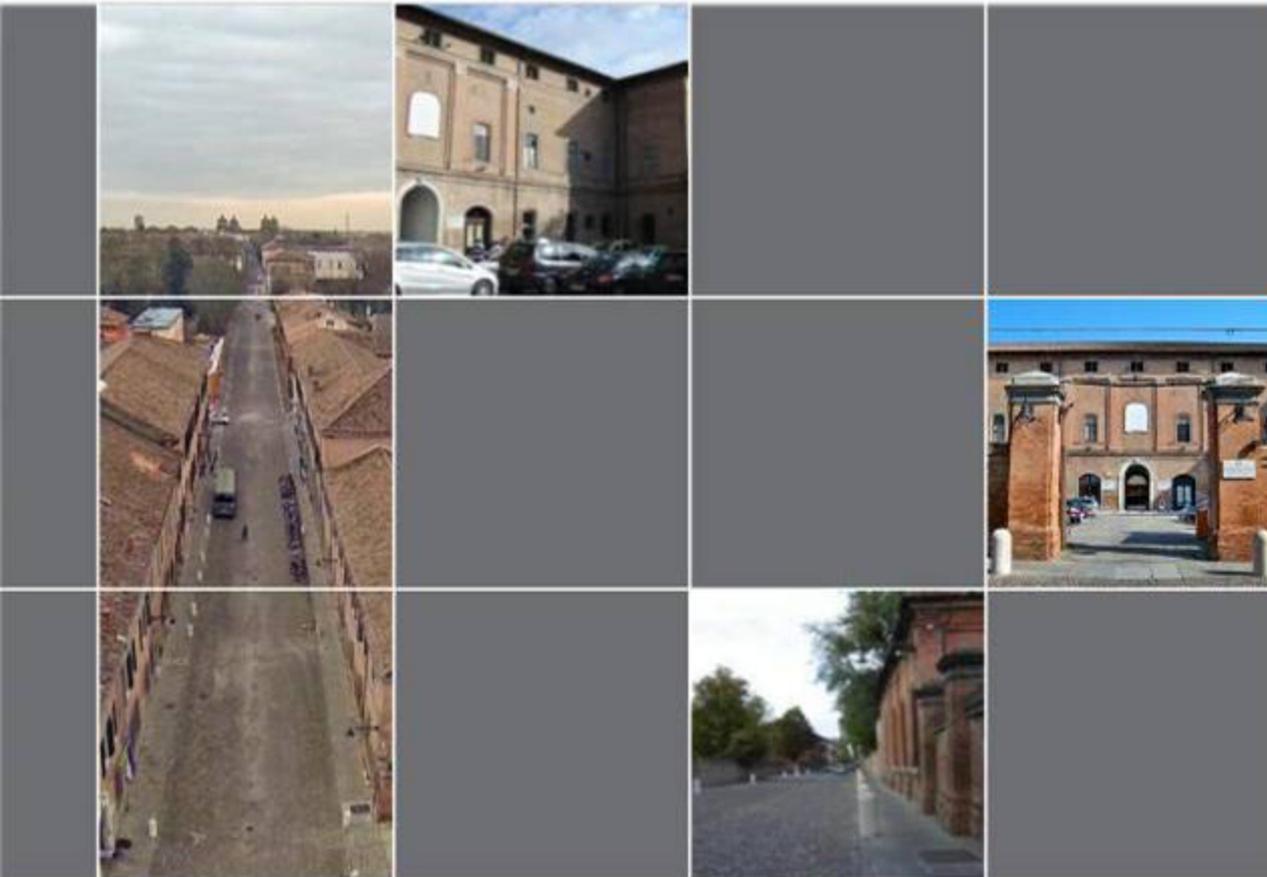
In seguito divenne sede dell'arma dei Carabinieri ed infine caserma della Polizia Stradale con il nome di "Caserma Bevilacqua".

Il Palazzo in origine era un'antica dimora patrizia, nel corso degli anni ha subito trasformazioni sino all'odierna conformazione.

Nel 1502 il palazzo ha ospitato le nozze di Lucrezia Borgia. Il fabbricato era composto da una bassa corte circondata da logge, con archi e colonne di marmo di notevoli dimensioni, e da un corpo di fabbrica più elevato che ospitava appartamenti.

Successivamente la trasformazione interessò l'intero edificio ridisegnato come un unico corpo compatto a forma di "U", di uguale altezza e profondità in tutte le sue parti.

Attualmente il complesso si presenta recintato da un alto muro con cancellata di accesso e corpi di fabbrica che lo delimitano agli estremi, frutto della sistemazione ottocentesca.





Aeroporto di Ferrara

Quando fu evidente che la Piazza d'Armi non era più adatta agli scopi di un moderno esercito, anche per la sua ubicazione all'interno della cinta muraria, l'Amministrazione Militare iniziò la ricerca di un'area adatta alle nuove esigenze che l'avvento dell'aviazione aveva manifestato.

Attorno al 1910 il Tenente Colonnello Marchese Vittorio Cordero di Montezemo si mise alla ricerca, soprattutto nel Bondenese, di un'area adatta ove insediare una scuola per specialisti di aviazione con aeroplani militari.

L'Amministrazione Comunale appoggiava l'operazione in quanto si sarebbero cosiderati, entro le mura, 300000 mq di terreno edificabile ad elevato valore commerciale.

Il Consiglio Comunale deliberò l'acquisto dal Marchese Revedin di una vasta area ubicata in località Sammartina, da cedere in uso gratuito all'Amministrazione Militare per la realizzazione di una nuova piazza d'armi con annessi hangar per dirigibili. Venne poi deliberata la realizzazione, sempre a spese del Comune, della strada di collegamento tra Ferrara e l'aeroporto, della fornitura di acqua potabile alla nuova installazione e la concessione dell'acqua.

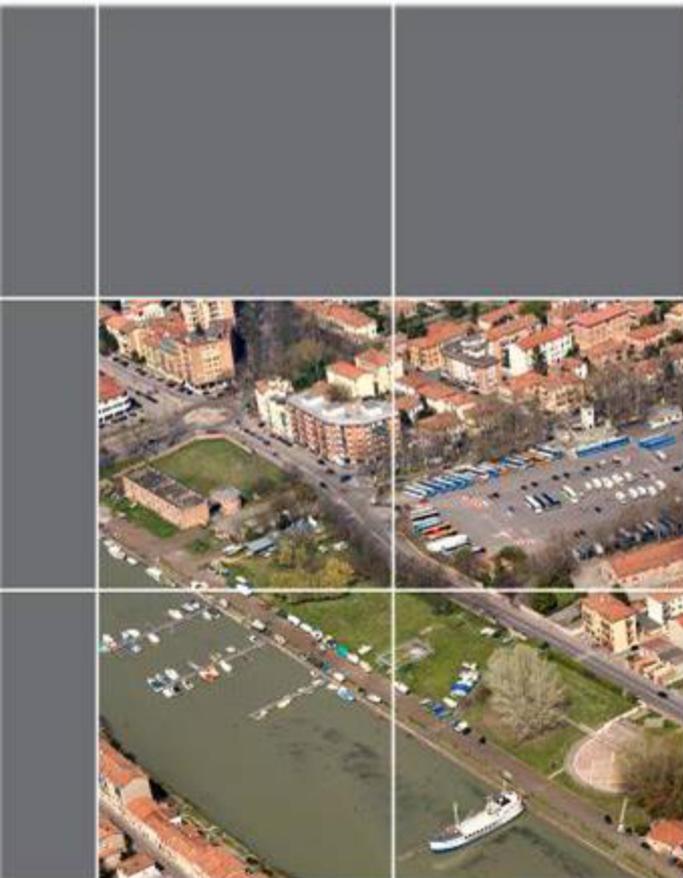
In concomitanza alla cessazione dell'attività di volo militare, a partire dagli anni cinquanta, si sviluppò un'intensa attività di volo amatoriale.

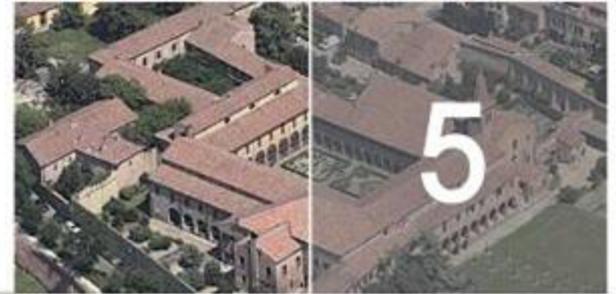




ex MOF

Premessa alla costruzione della sede del Mercato fu la fondazione, il 9 dicembre 1929, del Consorzio Agrario Provinciale. La struttura poi venne costruita durante gli anni trenta, a partire dal 1936, con la funzione primaria della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli agroalimentari freschi e conservati dei quali l'intera provincia era una forte produttrice, essendo essenzialmente la sua economia di tipo agricolo. Attualmente è in disuso, essendosi l'attività trasferita nella nuova sede di via Stefano Trenti 32, nel 1989. La struttura venne edificata con l'intervento diretto di Carlo Savonuzzi e del fratello Girolamo Savonuzzi, su progetto di Alfredo Ciaccia secondo i dettami dell'epoca dell'edilizia razionalista. Comprende, oltre alla palazzina che fungeva da ingresso, rappresentanza ed uffici, anche di ampie tettoie e magazzini con impianti frigoriferi, parzialmente demoliti dopo il trasferimento del mercato. L'edificio principale, in mattoni e cemento armato, aveva un aspetto elegante, comprendeva un piano rialzato, un primo piano ed uno scantinato. Al centro una torre con orologio. Nel salone centrale del piano rialzato due pareti vennero affrescate, nel 1938 dal pittore Galileo Cattabriga, nato nella vicina Bondeno.



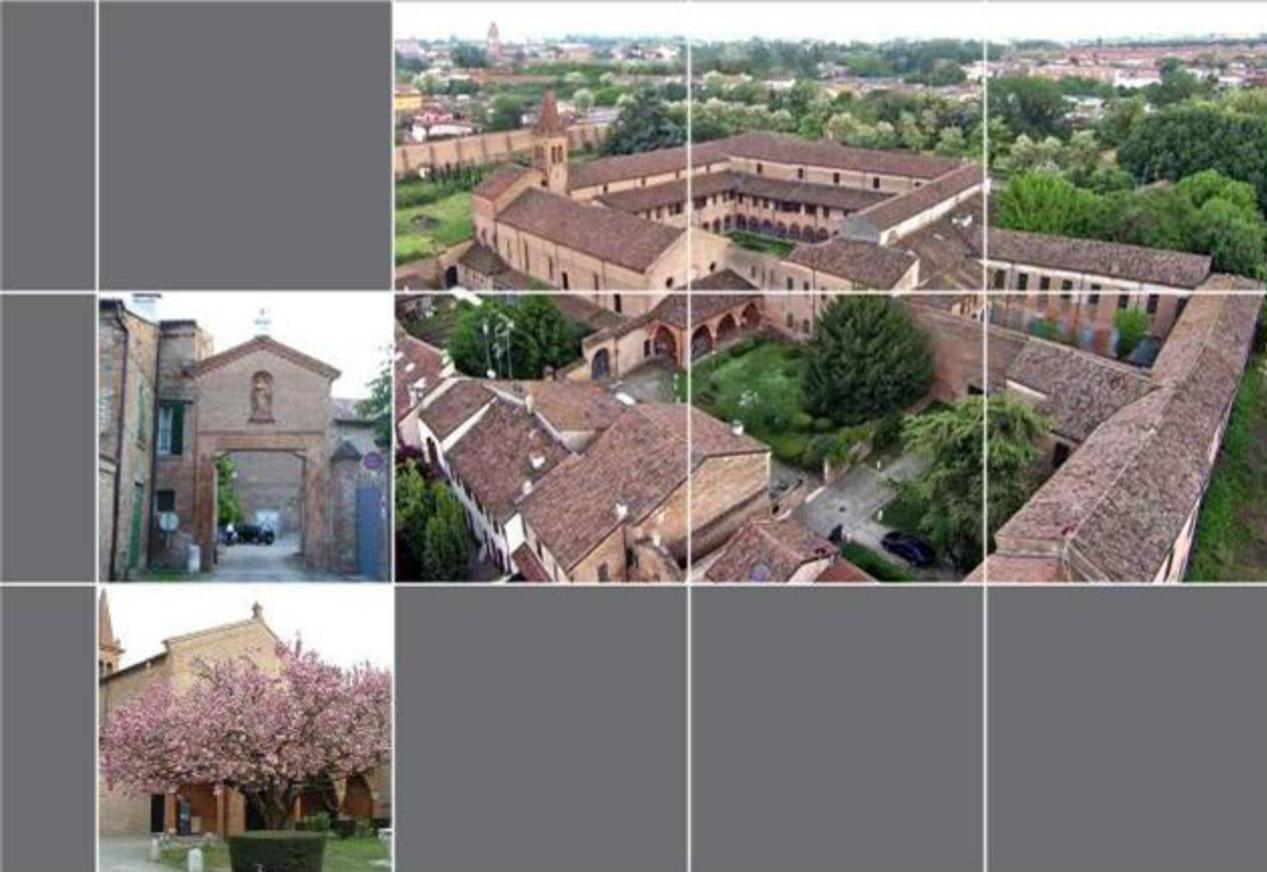


Caserma Caneva ex Convento Sant'Antonio in Polesine

Il convento di S. Antonio in Polesine, con l'annesso oratorio, sorgeva su un'isoletta del Po probabilmente già prima del Mille. Nel corso degli anni, in seguito all'interramento del corso del Po, l'area veniva a far parte della zona progressivamente urbanizzata con l'addizione di Borso. Il convento venne ampliato e restaurato nella seconda metà del '200 su progetto dell'architetto Tigrino. Il complesso passò al pubblico Demanio e nel 1873 subì molte manomissioni. Una porzione di proprietà del Demanio verrà trasformata in Caserma dei Lancieri d'Aosta, mentre la parte più antica sarà destinata al Comune, che venne data in uso all'arcivescovo Fontana. Nel 1910 tutto l'antico chiostro tornò ad essere monastero.

I locali verso il grande muro che circonda la struttura verso Via Baluardi, erano utilizzati come locali di servizio alla caserma: magazzino della cavalleria, scuderia degli ufficiali e per i plotoni, magazzini per le biade, spazi per il maniscalco, ecc.

Nel dopoguerra il complesso ospitò attività artigianali e depositi comunali.

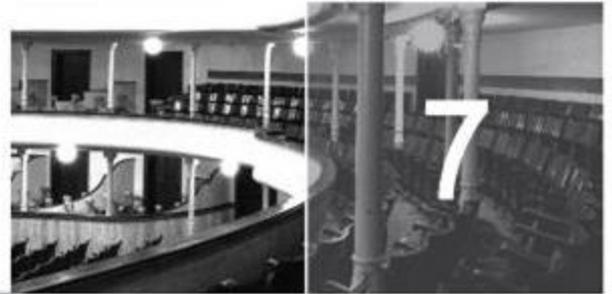




Cella del Tasso e Auditorium del Conservatorio di Musica "G. Frescobaldi"

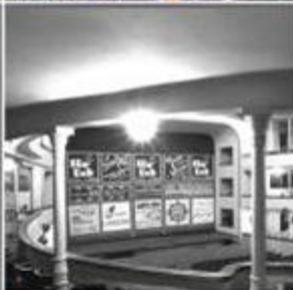
La Cella del Tasso è una ricostruzione fatta su basi filologiche e studi approfonditi della Cella dove venne rinchiuso Torquato Tasso e si trova nei sotterranei degli edifici rimanenti dell'ex-Ospedale Sant'Anna di Ferrara. L'Ospedale Sant'Anna venne edificato nel 1445 di fronte alla Porta dei Leoni del Castello Estense e lì vi rimase fino agli inizi del XIX sec. Il poeta vi rimase rinchiuso per volere del Duca di Ferrara Alfonso II d'Este dal 1579 al 1586 per aver inveito contro la Corte Ducale nell'occasione delle nozze del Duca in uno scatto d'ira. Dopo la caduta del Ducato di Ferrara il luogo venne dimenticato e la cella venne probabilmente usata come deposito o magazzino. Solo nel '700 avvenne una riscoperta del luogo per l'interesse di intellettuali di ogni parte dell'Europa che giungevano a Ferrara per visitare i luoghi legati a Tasso e ad Ariosto riportando alla ribalta questo luogo. Successivamente sull'Ospedale S. Anna è stato costruito il Conservatorio di Musica di Ferrara "G. Frescobaldi", sfruttando l'originario piano interrato. L'originaria Cella è andata perduta (essendo ubicata ove oggi c'è via Boldini, strada allora non esistente), ma se ne è ricavata una simile nelle parti rimanenti dei sotterranei, nelle fondamenta dell'attuale Conservatorio, che sono appunto quelle del precedente Ospedale S. Anna. Oggi la "presunta" Cella, recentemente restaurata si trova presso l'ingresso dell'antico chiostro dell'Ospedale Sant'Anna, sotto la scala d'entrata dell'Auditorium del Conservatorio di Musica di Ferrara.





Teatro Verdi

Ricavato sull'area dell'ottocentesca Arena Tosi-Borghesi, il teatro completamente ricostruito dagli ingegneri Finzie e Mazza, fu inaugurato nel 1913, centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Di notevole capienza (circa 1400 posti) rispetto al più raffinato Teatro Comunale, il Verdi divenne subito luogo ideale per spettacoli popolari, come le operette e il varietà. A ciò molto contribuì l'impostazione architettonica del vastissimo "loggione", che si stagliava su una serie di palchi dall'andamento sinuoso e curvilineo, dalla floreale linea a coup de fouet. Mentre l'interno rispecchiava un garbato stile liberty, la facciata era risolta mediante la sobria disposizione del laterizio liscio o decorato e l'alternanza di finestre monofore o trifore con balconcini a terrazzino. Si assiste, qui, all'ennesimo revival del "cotto" di età estense. Ma la seconda guerra mondiale provocò vari danni al teatro, che già nel 1943 era stato ampiamente restaurato: andò distrutto il plafone in vetro così come l'ingresso. Un lato della facciata venne rifatto con un inserimento di lastre sovrapposte in marmo, d'un teatro di sapore novecentista-degasperiano.





ex Convento di San Benedetto

È stata eretta fra il 1496 e il 1553 e consacrata nel 1563, mentre la costruzione del campanile è avvenuta nel 1621. Nel 1612 vi viene sepolto Ludovico Ariosto, secondo la sua volontà, per venire poi trasferito alla Biblioteca comunale Ariostea nel 1801, un tempo sede dell'Università, per volere del generale de Miollis a quel tempo a Ferrara dopo l'occupazione della città da parte dell'esercito napoleonico.

Dopo essere stata adibita a caserma e a stalla durante la Rivoluzione francese, il monastero viene affidato ai salesiani nel 1930, e nel 1944 il tempio viene duramente colpito e distrutto in gran parte dai bombardamenti inglesi. Viene interamente ricostruito su disegno originale dal 1954 alla presenza del benedettino Alfredo Ildelfonso Schuster e consacrato dal vescovo di Ferrara Monsignor Ruggero Bovelli.

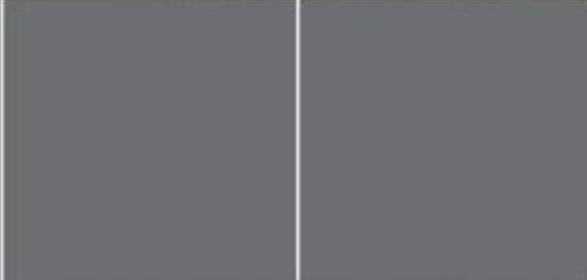




Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS

L'ex carcere giudiziario di via Piangipane a Ferrara diventerà Museo Nazionale dell'Ebraismo e della Shoah. Fu nel 1912, in soli quattro anni, che il carcere fu costruito. Seicentotrentamila lire, questa l'ingente cifra investita sul progetto redatto dagli ingegneri Bertotti e Facchini dell'Ufficio Genio Civile, in base alle indicazioni del Ministero dell'Interno. Dismesso il 9 marzo 1992, era divenuto un rifugio pericolante per senzatetto e animali. Recentemente riaperto in parte dopo un complesso intervento di bonifica ambientale e messa in sicurezza, l'ex carcere è drammaticamente legato alle vicende che videro Ferrara segnata dalla violenza fascista.

Testimoni confermano l'incarcerazione di antifascisti ed ebrei, alcuni dei quali furono barbaramente trucidati dai repubblicani o deportati nei lager nazisti. Tra gli ebrei reclusi nel carcere a causa della militanza antifascista, tra il maggio e il luglio del 1943 fu anche un detenuto illustre, il grande scrittore Giorgio Bassani. Il Museo diverrà allora luogo privilegiato in cui conoscere la storia, il pensiero e la cultura dell'ebraismo italiano e una sua sezione sarà dedicata alle testimonianze delle persecuzioni razziali e della Shoah in Italia.





Palazzo ex Casa del Fascio

La prima idea di iniziare la costruzione di una nuova Casa del Fascio in Viale Cavour, in sostituzione di quella preesistente in Corso Giovecca è del 1926 e allo scopo venne deciso di demolire un edificio che occupava l'area utilizzato come caserma e prima ancora come granaio pubblico. Il progetto iniziale fu dell'architetto Giorgio Gandini, che lo preparò nel 1928. Fu inaugurato il 23 Febbraio 1931 alla presenza di Italo Balbo, Renzo Ravenna e delle più alte autorità locali. L'opera rientrò nell'ambito della ricostruzione della città successivamente chiamata Addizione Novecentista e fu tra le iniziative urbanistiche che l'amministrazione comunale, guidata dal podestà Renzo Ravenna, mise in cantiere per dare un volto moderno alla città, per dare un aiuto all'occupazione e per seguire il desiderio di Italo Balbo di riportare Ferrara agli antichi splendori estensi.

Il palazzo venne progettato per essere grandioso, con un corpo centrale affiancato da due avancorpi. Si fece largo uso di elementi marmorei e decorativi cinquecenteschi con anticipazioni, negli interni, dell'architettura moderna. L'ampio atrio principale fu di concezione più razionalista e, unito all'importante scala, era rapportato alle dimensioni dell'intero edificio, che comprendeva oltre cento stanze.





Area stazione ferroviaria e Grattacieli

La stazione di Ferrara è il principale scalo di Ferrara e provincia. È una stazione passante della ferrovia Padova-Bologna ed è scalo di testa delle tratte Ferrara-Codigoro e Suzzara-Ferrara, gestite da FER, e della linea per Ravenna e Rimini, gestita da RFI. Ferrara è anche capolinea dei treni regionali delle Ferrovie Emilia Romagna che servono le direttrici Ferrara-Bologna e Ferrara-Rimini.

La stazione è inoltre dotata di due sottopassaggi pedonali sotterranei che uniscono il primo binario con i 5 restanti serviti da 3 banchine.

In media ogni giorno transitano sui binari circa 220 treni dei quali 14 Eurostar, 16 Intercity e 190 Regionali; i viaggiatori che in media ogni giorno usufruiscono dei treni sono circa 8966 fra i quali 4448 arrivi e 4518 partenze.

Adiacente alla stazione ferroviaria troviamo il Grattacielo A.R.A.N. primo edificio a torre della città realizzato tra il 1957-58 per fornire abitazioni a prezzi accessibili al ceto medio recuperando le strutture delle case a torre del Medioevomiscelato allo studio dell'architettura nordica del '900. Composto da due torri principali di 22 e 20 piani e di altri elementi di raccordo tra esse e ormai divenuto simbolo e feticcio della Ferrara del boom economico degli anni '60,





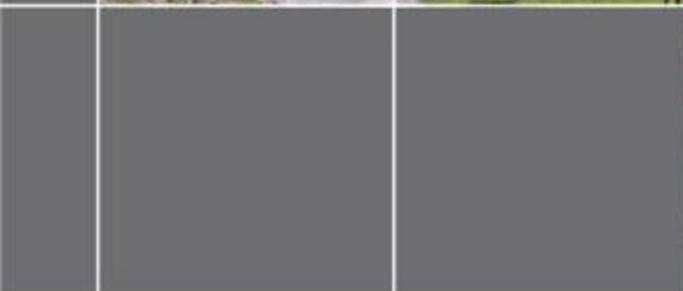
12

Poligono di tiro a segno

Fabbricati e area Poligono Tiro a Segno[®], oggi in disponibilità al Ministero della Difesa, viene usato come poligono di tiro, collocato a ridosso della cinta muraria cittadina in prossimità della Porta degli Angeli e di C.so Erco là D'Este, asse di pregevole valore storico-culturale.

L'immobile liberato di detta funzione, incongrua potrebbe essere destinato a funzioni strategiche culturali e turistiche della città con la collocazione di servizi a supporto del percorso delle Mura recuperando una valenza importante rispetto all'originario progetto Mura che collocava in quell'immobile una caffetteria, sala the e sale lettura.

L'immobile potrebbe essere valorizzato anche da parte del Ministero della Difesa e in tal caso l'Amministrazione comunale si rende disponibile ad accompagnare il percorso autorizzativo.





Area Pratolungo

Area di proprietà del Comune di Ferrara sita in via Palmirano, è in uso (diritto d'uso gratuito) al Comando Militare "Esercito Emilia Romagna" che la detiene dal 1977, fu concessa in uso a quell'epoca all'Esercito, per l'addestramento delle truppe stanziate in città. E' caratterizzata dall'insieme di aree rurali dalla presenza delle ville, case coloniche e fienili. Rientra nelle Oasi di protezione della fauna della zona di Palmirano che rappresentano le aree che costituiscono rifugio per la fauna selvatica, svolgono funzioni di tutela e riproduzione della fauna stessa e si prestano ad attività didattico-naturalistiche divulgative e di valorizzazione ambientale in accordo con la disciplina contenuta nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Sono presenti filari e siepi di interesse paesaggistico, assoggettati a tutela ai fini del loro mantenimento e ripristino idonee a preservarne la qualità visiva, la ricrescita, la funzione di preservazione della fauna che vi è ospitata, a tutela della biodiversità.

